

# SiamoMaristi

Foglio Informativo della Provincia Marista Mediterranea



*un amore che  
riempie*

**#SiamoMaristi**

**INTERVISTA A FR. ANGEL DIEGO  
GARCIA OTAOLA**

**#SiamoInteriorità**

**QUARESIMA 2024**

**#SiamoDiversità**

**IL NOSTRO ORIENTAMENTO PIÙ INCLUSIVO**

**#SiamoMediterraneo**

**V ANNIVERSARIO DEL CIAO!**



**#SiamoMaristi**

**INTERVISTA A FR. ANGEL DIEGO GARCIA OTAOLA**

**#SiamoMediterraneo**

**V ANNIVERSARIO DEL CIAO!**

**#SiamoDiversità**

**IL NOSTRO ORIENTAMENTO PIÙ INCLUSIVO**

**#SiamoFamiglia**

**SINTONIZZIAMO LA PASTORALE**

**#SiamoInteriorità**

**QUARESIMA 2024**

**#SiamoEducazione**

**RICONOSCIMENTO DEI MARISTI DI JAÉN CON LA BANDIERA DELL'ANDALUSIA**

**#SiamoRete**

**UN CUORE SENZA FRONTIERE...**

**#SiamoMediterraneo**

**IL GRANDE PASSO DELL'EMANCIPAZIONE**



Ángel Diego è nato a Burgos nel 1975. Lì, con i genitori e la sorella, è cresciuto nella fede e nei valori cristiani. All'età di 11 anni è entrato nella scuola media di Guardamar, nell'allora Provincia del Levante. La sua vocazione di Fratello Marista si è rafforzata sempre di più con il tempo, ha pronunciato i primi voti a Torrente nel 1995 e poi l'impegno definitivo a Guardamar nel settembre 2002.

Oggi appartiene alla Provincia Mediterranea e nel corso della sua vita ha lavorato in diversi ambiti: nelle comunità delle scuole di Cullera, Sanlúcar la Mayor, Badajoz e Madrid-Chamberí; nella Casa Champaign di Torrente come direttore; nella formazione degli educatori delle Province di Compostela e Mediterranea, a Madrid. Oltre all'abilitazione all'insegnamento, Ángel Diego ha conseguito anche la licenza in Psicologia e una laurea più un master in Scienze Religiose. Nel settembre 2019, il Consiglio generale lo ha nominato primo direttore del Segretariato di Solidarietà dell'Amministrazione generale, a Roma. Nell'agosto 2022 il suo incarico è stato rinnovato per altri tre anni.

**1. Immagino che la tua nomina come direttore del Segretariato di Solidarietà sia stata una sorpresa: come sono stati i primi passi?**

Sì, è stata una sorpresa. C'erano diverse "buone" scuse per non accettare questo nuovo ruolo, ma tutte sono venute meno quando ne ho parlato con un fratello e amico. L'arrivo a Roma è stato pieno di emozione, anche se non capivo forse ancora del tutto in cosa mi stavo impegnando. Con il passare delle settimane e con l'aiuto degli altri fratelli, ho iniziato a scoprirlo nel pratico. È stato un processo lento, pieno di dialogo, lettura di documenti e riflessione. Forse la cosa più significativa è stata capire il significato più ampio della solidarietà, con i diversi modi che abbiamo per approcciarci ad essa e per lavorarci.

**2. Ora dopo diversi anni quali sono, secondo te, gli obiettivi e le strategie principali per portare avanti questa missione?**

Credo che gli obiettivi principali siano diversi.

- Continuare a crescere nella consapevolezza della solidarietà, traducendola in azioni pratiche quotidiane.
- Consolidare la nostra presenza in mezzo ai più bisognosi, con risorse umane ed economiche.
- Approfondire l'attuazione dei programmi di ecologia integrale.
- Essere attenti e disponibili alle nuove esigenze che emergono nelle periferie del nostro mondo.

Credo che ci sia già una grande ricchezza nel nostro Istituto, sta a noi continuare ad alimentare e rafforzare l'eredità che abbiamo ricevuto.

**3. Il lavoro del Segretariato di Solidarietà ha un forte impatto su diversi campi e fronti. Ce ne puoi parlare un po' di più?**

Il Segretariato di Solidarietà si occupa principalmente dei settori della difesa dei diritti dei bambini, dell'educazione alla solidarietà, delle opere sociali e dell'ecologia, nonché delle ONG e delle Fondazioni di Solidarietà. Tuttavia, non ci dimentichiamo anche di altre aree come lo sviluppo di progetti, il supporto a rifugiati, migranti e popolazioni indigene... Cerchiamo di rispondere ai bisogni emergenti del nostro tempo, in linea con ciò che l'ultimo Capitolo Generale ci ha chiesto.



**4. Con quali altre persone ed equipe collaborate per portare avanti la vostra missione?**

La collaborazione è essenziale per garantire il futuro della nostra missione. Io sono solo un altro ingranaggio dell'Istituto, perché la "vera" solidarietà è quella che migliaia di frati e laici portano avanti giorno per giorno, donando la loro vita per costruire il Regno di Dio ovunque si trovino.

La collaborazione del mio lavoro con altre perso-

ne ed equipe si può dividere in due tipi principalmente:

- Collaborazioni "ad intra", all'interno della stessa Amministrazione Generale (CMI, FMSI...) e con altre persone e organizzazioni dell'Istituto, attraverso la Rete Marista di Solidarietà Internazionale e i suoi cinque Gruppi Focali (aree sopra menzionate).
- Collaborazioni con altre entità al di fuori dell'ambito marista. Vorrei sottolineare per esempio la complicità con gli altri rami della Famiglia Marista, soprattutto per quanto riguarda l'ambito dell'Ecologia. Lavoriamo poi anche in collaborazione con la CIG, sul tema dei Diritti Umani, soprattutto insieme ad altre congregazioni religiose (Fratelli Cristiani, Famiglia Francescana, Famiglia Domenicana...). E infine, un'altra importante collaborazione che mi sento di menzionare è quella con BICE, un'organizzazione che promuove l'educazione e lo sviluppo, in particolare attraverso la formazione sulla resilienza.



**5. Hai avuto l'opportunità di conoscere diverse realtà del mondo marista: cosa hanno significato per te questi contatti e queste visite?**

Un'immensa ricchezza, una sensazione di privilegio: c'è così tanta vita Marista nel mondo! Mi hanno aiutato a scoprire le mie paure e i miei punti di forza, le mie zone di comfort. Mi hanno aiutato a riflettere sul privilegio della mia vocazione. Mi hanno aperto gli occhi sull'azione di Dio-Trinità nella mia vita. Mi hanno permesso di assaporare la fraternità in luoghi insospettabili. Mi hanno "costretto" a conoscere il diverso. Mi hanno "costretto" a imparare ad accettarlo. E sì, non ho avuto altra scelta che iniziare ad amarlo.

**6. Dopo diversi anni di mandato, come vedi la dimensione della solidarietà nell'Istituto, nella nostra Provincia, nella Rete Marista di Solidarietà Internazionale? Hai in cantiere qualche iniziativa per i prossimi anni?**

Inizio con l'ultima domanda. Sì, ci sono diversi progetti che vorremmo sviluppare nel prossimo futuro. A giugno terremo l'Assemblea della Rete, che è un'occasione di esperienza e condivisione per alcuni di noi che lavoriamo in questa missione. Vogliamo anche dare maggiore visibilità al lavoro che viene già svolto, creando un maggior collegamento tra le diverse presenze e azioni di solidarietà. Devo confessare che il termine "dimensione solidale" non mi piace molto perché, più che come una delle dimensioni della vita, vedo la solidarietà come un aspetto fondamentale dell'essere persone che convivono insieme nel mondo; non riesco a capire un essere umano, un cristiano, un marista, che lasci da parte chi è nel bisogno.

Io, e credo anche la Provincia e l'intero Istituto, siamo in cammino in questa missione. Ho bisogno, abbiamo bisogno, di continuare a superare le nostre paure e di permetterci di "parlare" per dare voce e sostegno ai più vulnerabili del nostro mondo, delle nostre società, delle nostre comunità e delle nostre famiglie.

Sì, anche nelle nostre comunità e famiglie!

**"Credo che ci sia già una grande ricchezza nel nostro Istituto, sta a noi continuare ad alimentare e rafforzare l'eredità che abbiamo ricevuto."**

**7. Come vedi l'impulso del laicato marista in questo settore della solidarietà?**

Ringrazio Dio per tutte le persone che vivono e lavorano per la solidarietà. Sono molte e molto preziose. L'Istituto, e anche la nostra Provincia, ha fatto un grande sforzo per sviluppare e portare avanti progetti di solidarietà. Credo che questo sia il cammino che Dio ci chiede di percorrere. Ora tocca a noi aiutarci a vicenda, anche ai laici, affinché la solidarietà non sia un lavoro, ma proprio un modo di intendere la vita, le relazioni, il nostro essere cristiani e maristi.

**8. A proposito, in base alla tua esperienza, cosa apporta la solidarietà al tuo modo di intendere e vivere la spiritualità e la missione marista?**

I miei formatori non facevano distinzione tra questi tre concetti. Solidarietà, spiritualità e missione erano un tutt'uno. Il modo in cui sono attento a chi soffre, a chi ha bisogno di aiuto, segna (o deve segnare) il mio modo di essere, di fare e di essere in missione. Ovviamente a volte neanche io non sono del tutto coerente nel modo in cui lo vivo, ma ci provo. Oppure a volte concentro la mia solidarietà con "gli esterni" (sicuramente molto importante) e dimentico invece un po' i miei fratelli o la mia famiglia. Quanto è bello quando riesco, riusciamo, a vivere la solidarietà uniti nella preghiera e nell'apostolato. Com'è bello quando riusciamo ad avvicinarci ai nostri fratelli e sorelle che sono in difficoltà e ad aiutarci a vicenda. La Regola di Vita (51) continua a ricordarcelo.



**9. Guardando ai tuoi sogni per il futuro del nostro Istituto e della Provincia, cosa ti preoccupa e cosa ti dà speranza?**

Mi preoccupa di non scoprire il dono di Dio nella mia vita e in quella di coloro che incontro ogni giorno. Mi preoccupa la sofferenza della mia famiglia, dei miei fratelli e sorelle, di tante persone vicine e lontane. Mi preoccupa il fatto di non essere abbastanza coraggioso, e coraggiosi, per dare risposte al nostro mondo di oggi. Mi dà speranza sapere che c'è Dio che non ci abbandona mai. Mi dà speranza l'amore che sento per tutti i fratelli della Provincia e dell'Istituto. Mi dà speranza la vicinanza e l'affetto di tanti laici per la missione marista, per i bambini e i giovani in difficoltà e per il Vangelo. Mi dà speranza lo sguardo pulito dei più piccoli. Mi dà speranza il grido sordo dei "senza voce".



**"C'è così tanta vita Marista nel mondo!"**

# V ANNIVERSARIO del CIAO!



Il 3 febbraio è stata una giornata carica di emozioni, perché abbiamo celebrato il quinto anniversario del CIAO e, nel pomeriggio, festeggiato la Giornata del Volontariato Marista. Durante la mattinata, si è tenuto un evento celebrativo che ha visto la partecipazione di più di 70 persone, tra volontari, amici affezionati e rappresentanti delle numerose associazioni locali con cui collaboriamo. È stato un momento speciale reso ancor più significativo dalla calorosa partecipazione dell'Equipe Provinciale di Solidarietà e dei volontari, operatori e Fratelli maristi provenienti dalle altre opere sociali d'Italia.

Durante l'evento, sono stati ripercorsi i risultati più significativi raggiunti nel corso degli ultimi cinque anni, sottolineando il contributo tangibile del Centro alla costruzione di una comunità inclusiva e solidale.

Per l'occasione è stato proiettato un coinvolgente video che ha ripercorso le tappe più importanti di questo cammino attraverso immagini e testimonianze delle persone che vi hanno contribuito, regalando sorrisi e momenti commoventi.

In seguito, il Segretario Generale della Fondazione, Matteo Mennini, ha sottolineato il forte impatto sociale che è stato generato fin dalla

nostra prima apertura e presentato gli importanti risultati raggiunti nell'ultimo anno. Fin dalla sua apertura, infatti, il Centro CIAO si è distinto come faro di speranza e supporto, incrementando anno dopo anno le sue attività a seconda dei bisogni rilevati sul territorio, fornendo ad oggi risorse vitali per l'integrazione e il benessere di coloro che cercano una vita migliore lontano dal proprio paese di origine.

Nel corso della celebrazione, sono intervenuti anche l'Assessora alle politiche sociali, il Vescovo di Siracusa, la Preside del CPIA Siracusa e il Superiore Generale dei Fratelli Maristi, i quali hanno sottolineato l'importanza del lavoro svolto dal CIAO e elogiato il suo ruolo fondamentale nel promuovere inclusione sociale e il rispetto dei diritti per le persone migranti a Siracusa. Il Centro CIAO guarda al presente e al futuro con rinnovato impegno e determinazione nel perseguire la sua missione e i suoi obiettivi. Qui l'articolo di SiracusaNews che parla di noi



## INCONTRO PROVINCIALE

# Il nostro orientamento più inclusivo

L'Orientamento è stato il protagonista del mese di febbraio da noi di Maristi Mediterranea. Si tratta di un ambito educativo che è sempre presente nelle nostre scuole; e ora, in particolare nella zona Spagna, si è tenuta la dodicesima edizione dell'Incontro Provinciale delle Equipe di Orientamento delle nostre opere educative.

E' stata una riunione dal carattere marcatamente inclusivo. Infatti l'immagine che ha presieduto l'incontro è stata proprio quella utilizzata per illustrare le giornate "Siamo Diversità", che si svolgono in ogni centro educativo e che quest'anno erano inquadrate con lo slogan "la tua casa, la casa di tutti" (con un chiaro riferimento al fatto che tutte le persone dovrebbero essere accolte allo stesso modo, tenendo in considerazione le differenze come elemento di arricchimento che contribuisce allo sviluppo delle nostre scuole e non come ostacolo).

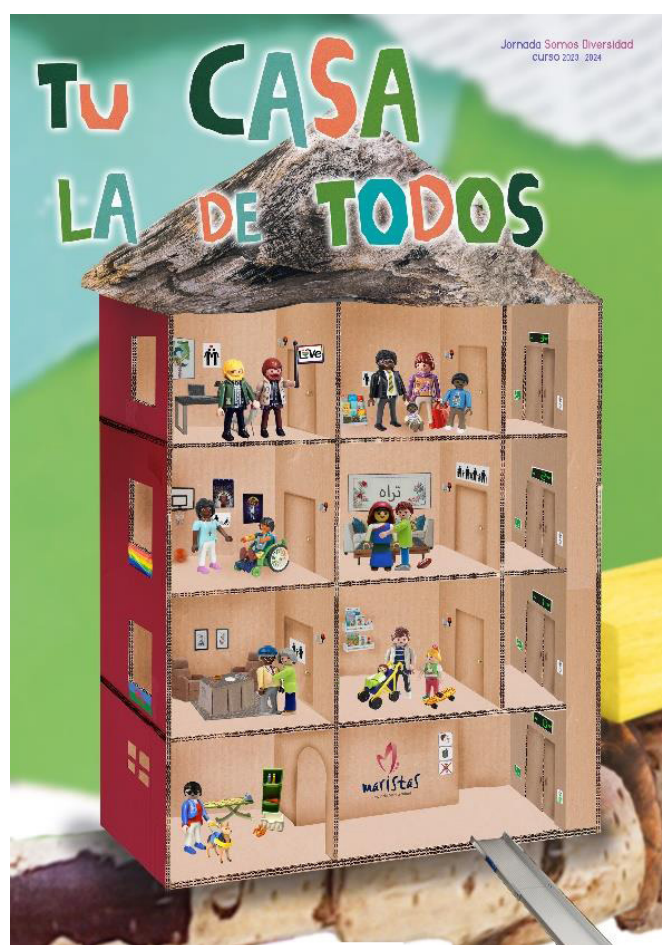
Si è trattato di un evento di due giorni in cui c'è stato tempo per una formazione dei professionisti in questa materia e per rivedere il modello pedagogico comune che portiamo avanti nella nostra Provincia.

Dopo l'accoglienza e un momento di preghiera, durante la prima giornata gli educatori delle nostre scuole mariste hanno partecipato a quattro blocchi formativi complementari sul tema "Orientamento: un modello personalizzato". Così sono stati valorizzati l'importante lavoro da fare in quest'ambito educativo e la sua influenza sugli studenti, per poi approfondire l'attività individualizzata che si svolge nell'orientamento educativo dei centri.

Il secondo giorno invece ha avuto come punto centrale il già citato Modello Pedagogico

comune per noi di Maristi Mediterranea. Si è presentato il processo di riflessione, successivamente si è proposta una dinamica di gruppo per una migliore comprensione del tema e per poter, infine, proporre nuovi contributi per il modello stesso dalle diverse equipe di orientamento.

Altro momento importante di questo evento provinciale è stato il lavoro per ambiti e angoli; cioè, gli educatori sono stati divisi in aree di interesse per incoraggiare l'esercizio arricchente di condivisione le buone pratiche che si portano avanti in ciascun centro.





In maniera complementare e congiunta, è stata fatta poi una riflessione sulla domanda: "Quali elementi essenziali e irrinunciabili di questo ambito sono tipici di una scuola Marista della nostra provincia (prendendo come pilastri principali il Profilo dell'Alunno in Uscita, il Quadro di Diversità e il paradigma UDL-Universal Design for Learning)?"

La giornata lavorativa è stata proficua poiché c'è stato anche tempo dedicato a questo confronto per aree. Nello specifico sono stati affrontati diversi e numerosi ambiti importanti per la formazione dei nostri studenti. Ne riportiamo alcuni di seguito:

- Orientamento vocazionale, tenendo in considerazione aspetti come il progetto di vita, il processo decisionale, l'orientamento professionale...
- Interiorità e valori dell'Identità Marista.
- Convivenza e buon trattamento: in questa sezione parleremo di disciplina, risoluzione dei conflitti tra pari, mediazione, figura e funzioni dello studente assistente...
- Educazione emotiva e affettivo-sessuale: ci ricollegiamo all'autostima, alla consapevolezza di sé, alla salute mentale...
- Prevenzione: l'accento è posto sui pericoli (e su come evitarli), ad esempio dei social network, delle dipendenze, dei disturbi alimentari...
- Responsabilizzazione dei minori: tematiche fondamentali quindi il benessere dei minori, i diritti dei bambini, la creazione di ambienti protetti...
- Accoglienza e Accompagnamento, altre caratteristiche della nostra identità di Maristi.
- Coordinamento e collaborazione nella comunità educativa, ovvero tutto ciò che riguarda il lavoro comune di docenti e direzione, famiglie, educatori 'esterni' (GVX, catechismo, Scout, attività extrascolastiche/sportive, mensa, associazioni e uffici)
- ...



# Sintonizziamo la Pastorale



Castillo de Maimón (Cordoba) è stato testimone, ancora una volta, della creatività dell'Equipe Pastorale Provinciale; in questo caso, perché nel mese di febbraio si è tenuto lì un nuovo incontro dei delegati della Pastorale delle nostre opere educative spagnole.

Per due giorni questa casa marista ha accolto decine di educatori, che hanno iniziato il loro soggiorno con una preghiera tutti insieme chiedendosi "come sta la tua casa?": l'obiettivo finale era quello di guardare ognuno alla propria casa interiore per poter usare questo incontro come un momento per fermarsi, riflettere e ripartire con un sentimento rinnovato.

Una delle prime e più "vivaci" attività di questo incontro è stata la dinamica ispirata a "Takeshi's Castle", il famoso concorso televisivo a prove che ha trionfato alla fine del XX secolo. Sono state create quattro squadre (per colore) e quattro prove (isolante pazzo; gara di sci; circuito gonfiabile; e un gioco finale chiamato "l'inquilino"); l'idea era affrontare ostacoli della vita quotidiana attraverso questa serie di prove, lavorando ad esempio sul trovare soluzioni ai problemi o sul riconoscere le cose intorno a noi per cui essere grati.

L'incontro è proseguito poi sullo stesso filone tematico della televisione per continuare a sintonizzare la nostra Pastorale sul canale migliore, con la migliore qualità di immagine

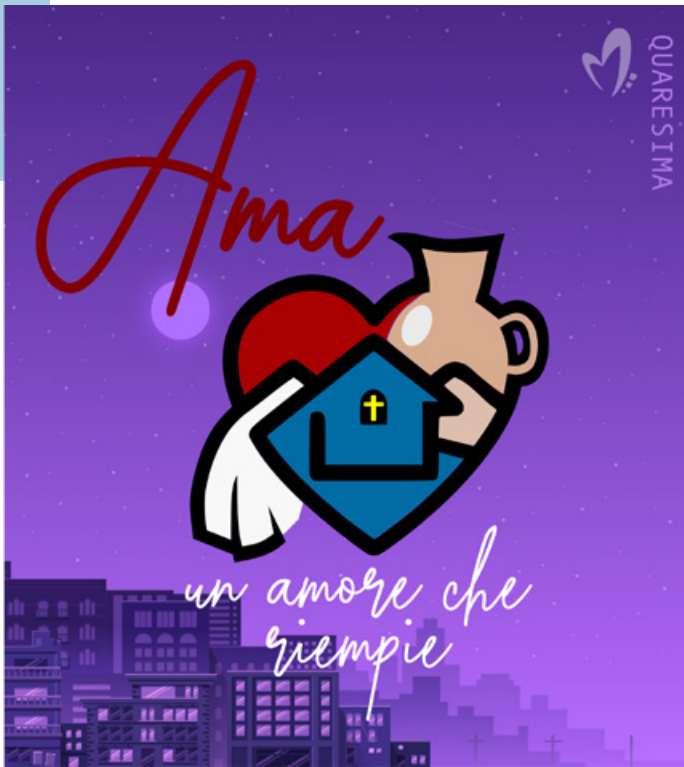
e il suono più chiaro. In questo senso, si è pensato ad altre dinamiche sempre come riadattamento di vari programmi televisivi, per trattare temi come l'innovazione e la formazione in campo pastorale, l'accompagnamento o la teologia fondamentale.

Insomma, questo incontro dei delegati della Pastorale è servito a ricordare quanto siamo appassionati nella nostra missione, quanto è importante la pastorale giovanile marista, tutto il lavoro che si fa nel quotidiano in questo ambito e le ripercussioni che ciò ha sulla nostra grande famiglia marista.



# QUARESIMA 2024

## AMA: "Tutta la casa si riempi di quel profumo"



Sviluppiamo questa celebrazione con una forte enfasi sul particolare (sull'incontro personale con Dio e sul rileggere la nostra vita) e, allo stesso tempo, sul rinnovamento (cambiamento - conversione), che si realizza dopo il necessario passaggio attraverso la riconciliazione e la misericordia. Tutto questo per poter ripartire (perdonare, perdonarsi, accettare) e per potersi mettere al servizio degli altri (chi vuole essere il primo...).

Utilizzeremo come simbolo un cuore che avvolge tutto, in cui tutti possono rientrare, come il grande cuore di Dio; ma all'interno di questo cuore vediamo una brocca e un asciugamano, che rimandano al servizio e all'amore disinteressato; troviamo anche il disegno di una Chiesa, che ci parla di preghiera sincera, semplice, discreta, di un luogo di incontro con Dio e con la comunità cristiana; e infine, scopriamo il simbolo della croce, come conseguenza di una vita donata per amore e come invito diretto ad avere il coraggio di riconoscere la chiamata a questo amore e cambiare con esso, riconciliarsi, convertirsi da un cuore di pietra a un cuore di carne.

Oltre alla novità dello slogan quaresimale scelto per quest'anno, si propone di utilizzare vari strumenti e varie risorse da integrare. Nello specifico, in continuità con quanto evidenziato negli anni precedenti, si riprendono gli elementi classici del tempo quaresimale: l'elemosina (donare-condividere, anche e soprattutto le cose più necessarie), il digiuno (privarsi-allenarsi-fare un sacrificio), la preghiera (sia personale che comunitaria), la conversione (passare ad un cuore "di carne")... il tutto vissuto come un cammino verso la Carità (amore).

In generale, questo è un tempo speciale per allenarci ai gesti concreti d'amore e prepararci a comprendere gli elementi chiave (compresi i simboli) della Pasqua: l'Acqua, la Luce, l'Eucaristia, la Croce, il Servizio, l'Amore...

Inoltre, quest'anno (coincidenza?) il Mercoledì delle Ceneri coincide con l'ormai tradizionale "San Valentino"... e come non approfittare di questo per collegarci proprio alla nostra Quaresima, che è amore puro, dall'inizio alla fine.

Anche noi di Maristi Mediterranea, come il resto delle province della nostra istituzione, celebriamo pienamente e profondamente questo periodo di Quaresima. A tal fine, per queste settimane vengono scelti uno slogan e una "tabella di marcia".

L'Equipe Pastorale Provinciale ci spiega la motivazione e il percorso preparato per questa Quaresima: Sta arrivando un tempo di preparazione personale e comunitaria. Sta arrivando la Quaresima, un tempo che ci prepara alla celebrazione della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Con lo slogan "un amore che riempie" (affiancato dalla citazione del Vangelo Gv 12,3 "tutta la casa si riempi di quel profumo") vogliamo, in queste settimane, dare priorità all'idea di donare noi stessi per amore e della conversione del cuore, collegandoci anche allo slogan dell'anno (Siamo Casa) e vedendo la Pasqua come il culmine ("nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici").

È un invito personale a riscoprire le tante dimensioni dell'Amore di Dio in Gesù. Un amore che non limita, che non si chiude, che non è rivolto solo a ciò che è conosciuto o preferito, che include anche il "nemico".

# RICONOSCIMENTO DEI MARISTI DI JAÉN CON LA BANDIERA DELL'ANDALUSIA

In occasione delle celebrazioni del 28 febbraio, Giornata dell'Andalusia, la delegazione dell'esecutivo regionale di Jaén ha concesso il riconoscimento Bandiera dell'Andalusia, un premio provinciale, alla nostra istituzione marista di Jaén che riconosce "il talento, il lavoro e il ruolo eccezionale delle persone e delle istituzioni di Jaén che portano il nome della nostra terra come loro bandiera".

Il lavoro sociale dei Maristi nella capitale, attraverso l'opera sociale della Fondazione Marcelino Champagnat e la scuola della città, ha permesso loro di vincere il Premio Valori Umani "aiutando bambini, giovani e famiglie in esclusione sociale e in una situazione di rischio, per dare un volto e una storia alla vulnerabilità nella provincia".

"Ci sono molti i programmi che portano avanti. In tutti sono particolarmente rilevanti la promozione di valori come l'assertività, la responsabilità, la risoluzione pacifica dei conflitti, l'uguaglianza in tutte le sue forme e l'interculturalità". Questi sono alcuni degli argomenti contenuti



nella risoluzione della delegazione governativa.

Il premio è stato ritirato durante la cerimonia di premiazione, che si è tenuta nell'Aula Magna dell'Università, da Fratel Juan Antonio Sánchez Garrido, superiore della comunità dei Fratelli Maristi di Jaén, con grande orgoglio e gratitudine.

Le nostre opere educative e sociali a Jaén e nel resto della provincia vogliono continuare ad essere una risposta alle nuove realtà emergenti di questo mondo e trasformare la realtà attraverso l'educazione, l'assistenza globale e l'accompagnamento personale.

Da Maristi Mediterranea ci uniamo a questo riconoscimento, che ringraziamo e condividiamo per il buon lavoro di tante persone durante il lungo percorso di questa opera educativa marista.



# UN CUORE SENZA FRONTIERE



Così è il cuore marista, come ci ha detto il nostro fondatore San Marcellino Champagnat. Seguendo Gesù, incarnando il suo amore nel mondo, come maristi, lavorando per una cittadinanza impegnata, vediamo che la nostra vita ha un senso. La partecipazione ai programmi Erasmus+ ci aiuta a scoprirlo ancora di più. Ora è più chiaro che mai.

Sulla base di queste premesse, dal 13 al 16 febbraio, nella nostra casa marista di Nijmegen, si è svolto un incontro di lavoro del team Erasmus Plus, Plus... per il nostro progetto di Erasmus Marista. Questa équipe è composta dalle persone promotrici di questo grande progetto nei vari centri locali, le persone che organizzano tutto il necessario per rendere possibile questo ricco scambio e che sono state incaricate dal Consiglio di Missioni (MEC) di svolgere questo servizio di progettazione per l'anno accademico 23-24.

Insieme hanno iniziato a creare una proposta concreta, basata sulla riflessione, per una rete ufficiale marista di internazionalizzazione, scambio, mobilità e formazione pure degli insegnanti, che contribuirebbe ancora di più a "rafforzare la vitalità della vita e della missione marista in Europa (anche oltre i limiti stretta-

mente geografici del continente: Algeria, Libano, Siria...)" come indicato nel nostro Piano Strategico del 2025 per la Regione Marista d'Europa.

Per fare questo, hanno seguito un programma come guida di quei giorni di incontro, preparato e sviluppato insieme, per il quale in coppia sono stati responsabili dei diversi momenti sia di coordinazione del lavoro che di preghiera e svago. Tutto ha contribuito, insieme alla straordinaria accoglienza e attenzione della casa marista di Nijmegen, della signora Connie Stewart, di Fr. Jack e della sua équipe, a realizzare un clima di lavoro intenso e profondo ma allo stesso tempo familiare e di continua ricerca, per affrontare la sfida lanciata dal MEC e dal Consiglio Regionale (RCE). Hanno lavorato a partire dalle realtà locali, attraverso le presentazioni dei partecipanti presenti, così come dalle informazioni inviateci dalle altre scuole mariste in Europa, alle quali il team è immensamente grato. Partendo da questo, hanno iniziato una riflessione comune, come Regione, per poter inviare una proposta in risposta al compito che il MEC e il RCE hanno affidato all'équipe.

Il documento Competenze e abilità per l'in-

terculturalità e la disponibilità globale, parte dell'Iniziativa di Disponibilità Globale (CMI) e dell'Iniziativa di Leadership di Servizio (VG), ha aiutato la riflessione che l'equipe stava portando avanti; si sono avvicinati infatti ai suoi contenuti sia direttamente che attraverso le osservazioni di Fr. Fachi, coordinatore della Rete del Volontariato Internazionale, di Fr. Luis Carlos, Vicario Generale da Roma. È stato un dono vedere che, considerando tutti questi elementi, l'equipe è stata in grado di rafforzare l'idea del nostro essere una famiglia globale.

In ogni momento sono stati accompagnati da Antonio Cumplido, esperto in programmi Erasmus +. La sua presenza si è distinta non solo per il contributo tecnico (dal quale è venuta fuori una relazione dettagliata, da esperto, riguardo alle possibilità che ha intravisto nel progetto e che ha spiegato), ma anche per la sua visione e il suo impegno cristiano come educatore, comprendendo in ogni momento qual è il retroscena di un'iniziativa come questa di internazionalizzazione, di incontro, di rete (per la quale lavorando insieme come Regione Marista d'Europa).

"Sono rinati" come equipe, ed è stato evidente nella celebrazione di invio di giovedì pomeriggio, in cui tutti si sono impegnati a trasferire le riflessioni e proposte di quei giorni alle equipe locali interessate, per progettare così i prossimi passi verso questa disponibilità globale, che noi Maristi di Champagnat vogliamo portare ovunque sia la nostra presenza".



# IL GRANDE PASSO DELL'EMANCIPAZIONE

Sofía (Quart de Poblet)



Accoglienza e accompagnamento sono due concetti che identificano la nostra essenza Marista in qualsiasi parte del mondo. Ed è così, accolta e accompagnata, che si è sentita la protagonista della storia che qui vi riportiamo... Essendo l'accoglienza e l'accompagnamento dei valori che definiscono

no anche la Fondazione Marcellino Champagnat (FMCh) e il suo prezioso lavoro di solidarietà in tante realtà della nostra società.

Parliamo in particolare della storia di Sofi: *“Vengo dalla mia cerchia più intima, i miei genitori, i miei fratelli e le mie sorelle, e basta. Tutta la mia famiglia viene dalla Colombia, siamo colombiani, anche se io sono nata qui. E diciamo c'era molta instabilità in casa”.*

Sofi ci racconta che è passato del tempo, hanno pure cambiato casa, ma la situazione in famiglia non è realmente cambiata. Alla fine, i servizi sociali sono dovuti intervenire a casa sua.

*“All'epoca, mentre andavo al liceo, non riuscivo a togliermi dalla testa tutto quello che stava suc-*

*cedendo. Mi faceva molto male. Una grande delusione, sommata a tante altre cose, mi ha fatto ripensare alla mia vita in quel momento e alla fine, parlando con i servizi sociali, ho preso la decisione di andarmene di casa, di emanciparmi”.*

Sofi è grata di aver ricevuto, in questo processo, un grande aiuto e supporto dai tecnici dei servizi sociali. L'hanno consigliata, accompagnata e, un giorno dopo le lezioni, l'hanno proprio presa in braccio e le hanno detto: *“Vieni con noi, te ne vai”.* Lei lì per lì accettò con un secco *“OK”*; poi ricordando questo passaggio della sua vita, ha detto *“ho avuto paura, ma era un OK necessario”.*

Da lì è stata portata nel centro di accoglienza per minori. Ci è rimasta per 6 mesi, finché non ha ottenuto un posto in una casa famiglia a Valencia. Lì ha vissuto per un altro anno. Ed è stato allora che ha iniziato il processo di emancipazione; in quel momento ha conosciuto la FMCh.

Dopo un colloquio con José Manuel per preparare aspetti pratici, l'ha chiamata Monica (coordinatrice dell'appartamento di emancipazione nella città valenciana di Quart de Poblet) per conoscerla, confermare la sua ammissione e iniziare questa nuova avventura insieme.

*“Sono arrivata e mi sono innamorata subito della casa. E' così che sono entrata nella rete della Fondazione”.*





Ormai Sofi è impegnata con la FMCh da più di un anno e mezzo. Ora ha 19 anni ed è da quando ha iniziato il processo della sua emancipazione che ha avuto questo rapporto con la Fondazione. Se deve fare un bilancio dell'esperienza, dice che, interiormente, è stata dura per lei, la sua vita è cambiata molto rispetto a prima ma, allo stesso tempo, è stato un momento in cui ha riconosciuto: *"Ora posso andare avanti da sola. Posso cucinare da sola, occuparmi delle mie cose, trovare una certa autonomia senza avere qualcun altro sempre dietro di me, in maniera diversa rispetto all'appartamento dei minori o alla casa famiglia"*.

*"Quando sono arrivata a Quart è stata un po' una sfida perché finalmente avevo l'occasione di imparare a gestirmi da sola (anche se affiancata dagli educatori della fondazione); a me piace fare quante più cose possibili, per esempio cucinare mi è sempre piaciuto e qui l'ho potuto fare liberamente"*. Ora insomma ha guadagnato la sua autonomia, ma ha vissuto anche un'importante esperienza di socializzazione. Quando è arrivata nell'appartamento, è iniziato infatti un processo di convivenza, essendo in quattro a convivere. *"All'inizio, logicamente, ci si sente un po' straniti, ma l'accoglienza da parte degli altri nei miei confronti è stata molto buona. Poi, quando abbiamo trovato il tempo per stare un po' più insieme e conoscerci, è stato proprio fantastico. Nel nostro appartamento, il soggiorno è come una sorta di centro ricreativo; è l'unico luogo in cui stiamo tutti insieme, in cui condividiamo una serie tv, il cibo, il caffè... Tra di noi ma anche con gli educatori. E alla fine così scopri le persone, ognuno con la sua vita, il suo lavoro, i suoi studi... ognuno vive la sua giornata piena, poi si torna a casa, ci si ritrova, si racconta, si condivide la cena"*.

Sofi conclude questa prima parte del suo racconto con una frase molto significativa, che tra l'altro si ricollega al nostro slogan marista di quest'anno: *"E' così che si creano legami veri con gli altri, che arricchiscono la tua vita; vivi tutto questo e ti viene da dire "è casa mia, non è solo un altro posto in cui sono stata"*.

Parlando delle sue compagne, Sofi commenta: *"Credo sempre che ognuno abbia la propria storia e che ogni storia abbia delle particolarità, ma ciò che accomuna tutte noi è l'esperienza di un legame complicato con un parente diretto (madre o padre)"*.



Finora, la cosa più importante che la Fondazione Marcellino Champagnat le ha dato, oltre all'appartamento in cui stabilirsi dopo la sua emancipazione ovviamente, è stata la possibilità di conoscere meglio se stessa e al tempo stesso di aprirsi al mondo e alla sfera sociale, di avere un'idea chiara di dove voleva andare.

*"In questo momento sto studiando Integrazione Sociale, e sì, mi piacerebbe collaborare qui con la Fondazione, voglio stare con ragazzi in situazioni simili alla mia e aiutarli dalla mia esperienza"*.

Sofi riconosce il prezioso lavoro degli educatori e assistenti sociali che le sono stati vicini, e riconosce che possono essere fonte di grande ispirazione: *"Confesso che venire qui e vedere che il loro lavoro è così importante per noi, che ha un'influenza positiva su di noi - anche se non è forse abbastanza riconosciuto nel mondo - mi fa venire voglia di continuare anch'io sulla loro scia"*.

Quando le è stato chiesto se avesse preso la decisione di studiare Integrazione Sociale come risultato della sua esperienza alla Fondazione Marcellino Champagnat o se ci avesse già pensato, la giovane ha commentato che prima aveva sempre avuto chiaro che avrebbe intrapreso una strada nell'ambito delle scienze in realtà; dopo aver vissuto negli anni del liceo un periodo in cui si sentiva molto smarrita però, non sapeva più cosa avrebbe voluto fare: *"ho visto questo, mi è piaciuto e mi sono detta di provare"*.

Sofi ha iniziato così il suo percorso di laurea, non senza qualche difficoltà ma sempre volenterosa di andare avanti. *"Ho dovuto fare molti progetti e ora ci sono gli esami, quindi sto tutto il tempo a studiare. Mi sono presa pure qualche giorno di vacanza dal lavoro per potermi concentrare meglio"*.

Infatti Sofi continua gli studi mentre lavora, per cercare di essere economicamente indipendente e per iniziare a risparmiare per il suo futuro. Per chi non può lavorare però, la FMCh concede una borsa di studio settimanale perché tutti possano avere un po' di soldi a disposizione per ozio e attività ricreative; una borsa di studio che si ottiene però solo se si raggiungono gli obiettivi settimanali personalizzati stabiliti. Anche Sofi all'inizio ha usufruito di questo aiuto e ne era molto grata. *"Ma quando inizi ad avere un lavoro più o meno stabile, il sussidio viene revocato e devi cominciare tu a gestire ciò che guadagni e metti da parte. È un processo in cui sei molto seguito comunque. Io per esempio avevo parlato con Monica e lei mi aveva aiutato ad organizzarmi; abbiamo concordato di ritirare il sussidio e ho iniziato un piano di gestione economica, attraverso il quale una parte del mio stipendio*



*la risparmio, mentre un'altra parte la ho a disposizione per miei extra e le mie spese personali, senza dover giustificare per cosa la spendo".*

A proposito del suo lavoro, Sofi ci racconta che ha iniziato l'estate scorsa, mentre in precedenza aveva già lavorato come volontaria e aveva fatto esperienza di animatrice. Poi, cercando effettivamente un lavoro, ha trovato un'opportunità in uno dei punti di ristoro KFC; scherzando ci dice che *"gli educatori amano mangiare lì, anche se alcuni di loro non lo riconoscono".*

La scoperta di sé e la voglia di migliorarsi sono aspetti che Sofi sottolinea di questo periodo: *"Ottenere questo lavoro, gestirlo insieme ai miei studi... tutta questa esperienza mi ha aiutato a conoscere parti di me che non conoscevo. In tutto questo, il sostegno di persone come Patri è stato fondamentale (veniva a cercarmi anche durante la mia attività lavorativa proprio per incoraggiarmi). E per me è stato un cambiamento radicale, perché sono passata dal non poter studiare o fare nulla, al riuscire ad affrontare tutto, con un grande incoraggiamento (sia da parte degli altri che da me stessa): a studiare, a lavorare, e anche a risparmiare, la cosa a cui tengo di più forse, per il mio futuro.*

Nella gestione della mia vita così impegnata insomma, il sostegno delle persone della FMCh è stato fondamentale. Un chiaro esempio di vero spirito di accoglienza e accompagnamento. *"Mi hanno aiutata veramente in ogni passo: cercare un lavoro, creare un CV aggiornato (sapere cosa e come scriverlo, mandarlo sia di persona che virtualmente sulle piattaforme), trovare corsi di formazione più adatti al lavoro che voglio ottenere..."*

**Le chiediamo quindi: Avete avuto dalla Fondazione qualche informazione in più riguardo ai Maristi, alla loro opera?**

*"Noi siamo laiche e, anche se nell'accompagnamento si vede quel carisma marista, non c'è nessun tipo di imposizione o pressione nell'ambito religioso da parte degli educatori. E' vero che noi stesse abbiamo chiesto, dopo aver visto alcuni simboli o immagini che richiamavano Marcellino Champagnat, chi fosse quell'uomo, cosa avesse fatto e come loro continuassero oggi il suo impegno. Allora ci hanno raccontato la sua storia e ci hanno anche detto che, se qualcuno volesse saperne di più per curiosità o interesse, ci possono dare informazioni".*

Sofi ha già passato nove mesi nell'appartamento di emancipazione e ora è inevitabile pensare al futuro. *"Ci penso spesso"*, ammette, prova a immaginare ciò che la aspetta. Uno dei suoi primi obiettivi è continuare a risparmiare per poter contare su un buon cuscinetto finanziario; l'altro è continuare a imparare e sfruttare al meglio il supporto che le è stato dato, in modo che possa portarsi dietro quest'esperienza quando lascerà

il Paese.

Come dicevamo prima, Sofi ci ha pensato e sa che vorrebbe rimanere in contatto con la Fondazione; già in vista del futuro, per quanto riguarda lo stage dei suoi studi in Integrazione Sociale, aveva pensato alla possibilità di svolgerlo proprio in questo ambito del volontariato. *“Mi farebbe molto piacere fare un tirocinio proprio qui, nell'appartamento, per poter aiutare le persone che ci vivono. Un'altra opzione sarebbe anche quella di collaborare con la Casa Champagnat di Torrent”.*

*“Mi piacerebbe molto e, se non posso lavorare con minori, ho in mente anche altri gruppi in cui vorrei dare una mano”.* Ad esempio, alle persone con diversità funzionale; infatti, ripensando a qualche esperienza che ha fatto con loro, dice *“mi piace perché da loro imparo ogni giorno qualcosa di più”*; anche la tossicodipendenza è un settore in cui vorrebbe provare a fare la sua parte.



Insomma, Sofi riassume tutto questo periodo della sua vita passato con la FMCh con le seguenti parole, che riflettono chiaramente tutti i benefici personali e vitali che ne ha ricavato:

*“Per me la Fondazione, l'appartamento, tutto quanto... è stato un grande cambiamento, un cambiamento impegnativo ma in meglio sicuramente, grazie al quale ho avuto la possibilità di conoscere diverse prospettive e molti ambiti della vita; soprattutto, una nuova realtà in cui posso essere davvero me stessa e vedere cose di me che prima non vedevo; un'esperienza che mi ha fatto conoscere tante persone buone e che mi conferma quanto sono importanti le seconde opportunità che la vita ti offre (come fa questa fondazione per tutti noi)”.*

*“E già la decisione di venire qui, in questa casa, in questo appartamento, è un grande passo... Se gestisci bene la situazione, e ti convinchi che devi/puoi andare avanti, allora venire qui è un grande sollievo”.*

*“Ti aiutano molto anche in aspetti pratici come cucinare e organizzare la tua giornata, oltre che in cose così importanti come conoscere meglio te stesso e andare avanti. Vivere qui per me è stato questo: andare avanti nella mia vita, nella definizione più ampia possibile del termine”.*

***“E' così che si creano legami veri con gli altri, che arricchiscono la tua vita; vivi tutto questo e ti viene da dire “è casa mia, non è solo un altro posto in cui sono stata”.***





Foglio Informativo della Provincia Marista Mediterranea  
Numero 23 - Febbraio, 2024

Equipe di Comunicazione e Marketing della Provincia Marista Mediterranea  
[comunicacion@maristasmediterranea.com](mailto:comunicacion@maristasmediterranea.com)